

## LA STORIA

### Il viaggio nel gennaio scorso

**QUARRATA.** «Vedere da vicino quegli orrori fa capire, meglio di qualsiasi altra cosa, che il razzismo è sbagliato sempre». Emiljan Kolaj è uno dei quattro ragazzi dello Spazio Giovani Al Kalé che a fine gennaio hanno partecipato al Treno della memoria, il viaggio di quattro giorni promosso dalla Regione attraaverso i luoghi della Shoah, come i campi di concentramento e sterminio di Auschwitz e Birkenau. Insieme a Emiljan, di 20 anni, c'era anche Giampiero Milazzo, di appena 16 anni, uno dei più piccoli di tutto il treno. Con loro, l'educatrice Rosanna Attanasi e Emanuela Carrabs.

«Siamo partiti il 27 gennaio, proprio per la giornata della



memoria - spiega Emanuela - e, dopo circa 24 ore di treno siamo arrivati a Cracovia, dove abbiamo alloggiato per tutti i 4 giorni di permanenza. Qui, il terzo giorno abbiamo visitato anche il ghetto ebraico della città».

«Quello che più mi ha colpito - spiega Emiljan - è stato il cumulo di capelli presente al-

Emiljan Kolaj  
Con Rosanna ed Emanuela del Pozzo di Giacobbe

## Testimoni dell'orrore

«Auschwitz fa capire che il razzismo è sbagliato»  
Parlano i ragazzi del Treno della memoria

l'entrata: a chi entrava nei campi, infatti, venivano subito tagliati i capelli. Un'altra cosa impressionante è la grandezza dei campi di concentramento. Soprattutto Birkenau è stato sconvolgente, perché lì è rimasto tutto come allora. Auschwitz, invece, è interessante da un punto di vista storico, ma colpisce meno a livello emotivo perché adesso è stato trasformato in un museo».

Emiljan ha 20 anni ed è di origine albanese. «Sono in Italia da 5 anni: due anni fa ho preso la licenza media e adesso sto frequentando le scuole serali, al quarto anno, all'istituto tecnico Buzzi di Prato. A scuola ho studiato cosa è successo ad Auschwitz e ho letto anche il li-

bro di Primo Levi "Se questo è un uomo". Ma andare lì, camminare in quei luoghi è diverso: ad esempio si capisce che non ci deve essere razzismo tra le persone, mentre purtroppo ancora ce n'è molto, anche nei confronti degli immigrati, in Italia come in tutta Europa. Anche nei campi da calcio si discrimina la gente a seconda del colore della pelle».

E per il prossimo anno si prevede un altro viaggio. «Quest'anno è stata la prima esperienza - spiega Rosanna - ma il prossimo anno si potrebbe riproporre, supportata anche da un corso di preparazione preliminare».

M.Q.

© RIPRODUZIONE RISERVATA